

Sicurezza in agricoltura, si può fare anche con la crisi

Gas Forum 2010 dell'Enama: puntare sulla formazione degli operatori

■ di **Teresa Carbone**

Modifica delle norme per la sicurezza nei luoghi di lavoro, formazione degli operatori immigrati e gestione delle ripercussioni della crisi economica sui redditi agricoli mantenendo alto il livello di sicurezza nelle aziende. Sono tre dei temi più caldi affrontati nel corso del Gas Forum 2010 (Global Agricultural Safety Forum), promosso dall'Ente nazionale per la meccanizzazione agricola (Enama) che si è tenuto a Roma, nella cornice di Villa Borghese, dove sono arrivati a rappresentare la categoria anche alcuni trattori che, per un giorno, hanno modificato, in senso campestre, il paesaggio del parco capitolino.

Dopo un anno, il 2009, in cui secondo l'Eurostat i redditi agricoli in Italia si sono contratti del 25,3% è lecito chiedersi se e come le aziende potranno continuare a investire in sicurezza, adattando le macchine e le attrezzature agli standard più avanzati. Secondo **Sandro Liberatori**, direttore dell'Enama, esiste un'altra lettura possibile della crisi che non necessariamente si traduce in un abbandono del tema della sicurezza.

«Investire in sicurezza vuol dire risparmiare, non necessariamente spendere soldi - afferma Liberatori - lo vedrei il collegamento



■ A Villa Borghese sono arrivati a rappresentare la categoria anche alcuni trattori.

con la crisi valido, magari, per alcuni aspetti di consumo, come il cambiare o meno le macchine, ma ci sono tanti altri aspetti che influiscono sulla sicurezza a costi più contenuti se non nulli come informazione e corretta formazione degli operatori».

In questo senso Liberatori annuncia che l'Enama ha già organizzato dei corsi, in via sperimentale, per la formazione sulla sicurezza nelle aziende e adesso l'ente è pronto a partire «con un progetto vero e proprio nel 2011 dedicato alla sicurezza sul trattore e all'uso dei macchinari a motore».

La formula prevede di stare «mezz'ora in aula - prosegue il direttore dell'Enama - poi si esce fuori e si impara praticamente a usare macchine e attrezzature». I corsi saranno presentati ufficialmente all'Enma di Bologna. «L'operatore agricolo non ha bisogno di sapere come è fatta una macchina - aggiunge - ha bisogno, invece, di sapere come si può utilizzare bene, anche per ottenere un risparmio dal punto di vista economico. Basti pensare che con meno infortuni, c'è già un forte risparmio». In Italia nel 2009 si

sono verificati 149 incidenti sul lavoro in agricoltura. Un numero alto, se paragonato ai 5 decessi in Finlandia, 8 in Svezia, 3 in Danimarca e 7 in Norvegia, come ha fatto sapere **Peter Lundqvist** della Facoltà di Scienze agrarie dell'Università svedese di Alnarp, attraverso un video messaggio. Nonostante questa disparità, secondo Liberatori «non bisogna cedere ai luoghi comuni», come a dire che per evitare un incidente non basta solo attenersi alle buone prassi.

Resta un dato di fatto, quello per cui molti degli incidenti sul lavoro, anche nel settore agricolo, si verificano ai danni di lavoratori immigrati per i quali il datore di lavoro non ha provveduto a stipulare alcuna assicurazione, come ha testimoniato **Karamjit Singh Dhillon**, portavoce della comunità indiana di Sabaudia e impiegato a Latina, in un'azienda agricola. Karamjit è uno dei 172mila lavoratori immigrati presenti in Italia, su un totale di 924mila secondo i dati dell'Inea, che in parte vengono ingaggiati per le lavorazioni stagionali e in parte (la più esigua) assunti con contratti a tempo indeterminato. È una forza di lavoro

Incidenti mortali in agricoltura (anno 2009)

Italia	149
Svezia	8
Finlandia	5
Norvegia	7
Danimarca	3

Fonte: GASForum 2010

giovane, ma anche a rischio per il basso grado di specializzazione della manodopera e la poca familiarità con i mezzi meccanici che li espone di più agli incidenti.

«La questione delle assicurazioni - commenta Liberatori - in molti casi è un problema, basta leggere i giornali per avere una risposta, ma è importante sottolineare il bisogno di un'informazione corretta anche per i lavoratori stranieri. Faccio un esempio: si pensi a un manuale dato in mano a un operatore che non parla italiano, con il testo scritto nella nostra lingua. È difficile che possa imparare qualcosa, per questo è necessario fare formazione anche nella lingua degli immigrati». Per quanto riguarda, in generale, la normativa sulla sicurezza sul lavoro, l'Enama sta lavorando a proposte ad hoc per il settore agricolo. «Abbiamo già iniziato a scrivere una proposta di normativa sulla sicurezza in agricoltura - precisa Liberatori - che dovrebbe essere più rispondente alle esigenze del settore. Il testo unico è una normativa di carattere generale, ma l'agricoltura necessita di norme specifiche per l'ambiente di lavoro che è difficilmente definibile e poi l'operatore agricolo fa diverse attività anche nella stessa giornata, di questo il legislatore deve tenere conto».